



Istituto Cattaneo

ANALISI | 28 GENNAIO 2020

Come ha vinto Bonaccini

*Una mobilitazione simmetrica
dei due campi avversi. Mentre
i 5Stelle vanno a sinistra*

A CURA DI

MARTA REGALIA

MARCO VALBRUZZI

SALVATORE VASSALLO

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

+39 051.239766 | +39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica "Carlo Cattaneo" costituita nel 1956. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato riconosciuto come Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo ed eretto in ente morale, senza fini di lucro. Promuovere attività di ricerca, editoriali e di formazione sull'Italia contemporanea, con particolare riferimento ai fenomeni politici, sociali, culturali ed economici, al funzionamento delle istituzioni, all'esercizio delle libertà collettive e individuali costituzionalmente garantite. Preoccupazione primaria della Fondazione è l'attenzione ai dati empirici analizzati in base ai migliori standard metodologici consolidati in campo scientifico ed al tempo stesso la divulgazione dei dati e delle ricerche presso un pubblico non accademico, nella convinzione che la diffusione di tali conoscenze sia un fattore di sviluppo democratico e di vigore per la vita civile.

Via Guido Reni, 5 – 40125 Bologna

© Istituto Carlo Cattaneo

Come ha vinto Bonaccini

*Una mobilitazione simmetrica
dei due campi avversi. Mentre
i 5Stelle vanno a sinistra*

Il voto regionale in Emilia-Romagna si presentava – per la prima volta in questa che un tempo era una tradizione “regione rossa” – come una sfida molto accesa tra i due principali schieramenti, guidati da Stefano Bonaccini per il centrosinistra e da Lucia Borgonzoni per il centrodestra. Tutti i sondaggi pre-elettorali confermavano un distacco ridotto tra le due coalizioni, con una eguale possibilità di vittoria per Bonaccini e Borgonzoni.

In realtà, l'esito del voto ha non solo confermato la posizione del presidente regionale uscente, ma ha mostrato anche un distacco più netto (superiore ai 7 punti percentuali) a favore dello schieramento di centrosinistra. Alla luce dei sondaggi della vigilia, questo risultato si è rilevato ancor più sorprendente perché, nelle scorse elezioni Europee, il centrodestra aveva raccolto nel suo insieme il 44,3% dei voti, superando il centrosinistra di 7 punti percentuali.

Da dove deriva dunque il successo, superiore rispetto alle aspettative, per Bonaccini e per il centrosinistra? L'analisi dei flussi elettorali che abbiamo condotto su 5 città (Forlì, Ferrara, Parma, Ravenna, Rimini) mette in rilievo il ruolo determinante dei cinquestelle sull'esito del voto. I due candidati hanno fatto quasi il pieno dei rispettivi elettorati (Figure 2 e 3), quindi le scelte degli elettori delle terze forze – in particolar modo del M5s – si sono rivelate decisive.

Come mostra il Grafico 1, molti elettori pentastellati (il 71,5% a Forlì, il 69% a Rimini, il 62,7% a Parma, il 48,1% a Ferrara) hanno scelto la candidatura di Bonaccini e solo una minoranza ha deciso di optare per il candidato del M5s (Simone Benini) o per il centrodestra di Borgonzoni. Nello specifico, gli elettori del M5s alle Europee 2019 che hanno scelto Benini sono stati il 23,4% a Ferrara, il 16,6% a Parma, il 12,6% a Forlì e solo il 10% a Rimini.

L'espansione elettorale dell'area di centrosinistra guidata da Bonaccini è dovuta dunque alla maggiore capacità di attrazione degli elettori pentastellati, che di fronte all'alternativa tra destra e sinistra hanno optato in modo netto per lo schieramento del presidente regionale uscente.

Oltre a questo fattore (il più rilevante come peso negli scambi elettorali osservati in questa tornata), va evidenziata anche la capacità di Bonaccini di conquistare voti tra gli elettori delle liste di "sinistra". Nel caso di Ferrara, ad esempio, il 61,4% di chi nel 2019 aveva votato per un partito a sinistra del PD ha scelto Bonaccini, e in misura superiore lo stesso fenomeno si è osservato anche a Forlì (71,4%).

Fig. 1 - Dove sono andati gli elettori del **Movimento 5 Stelle**. Flussi di voto dalle europee 2019 alle regionali 2020.

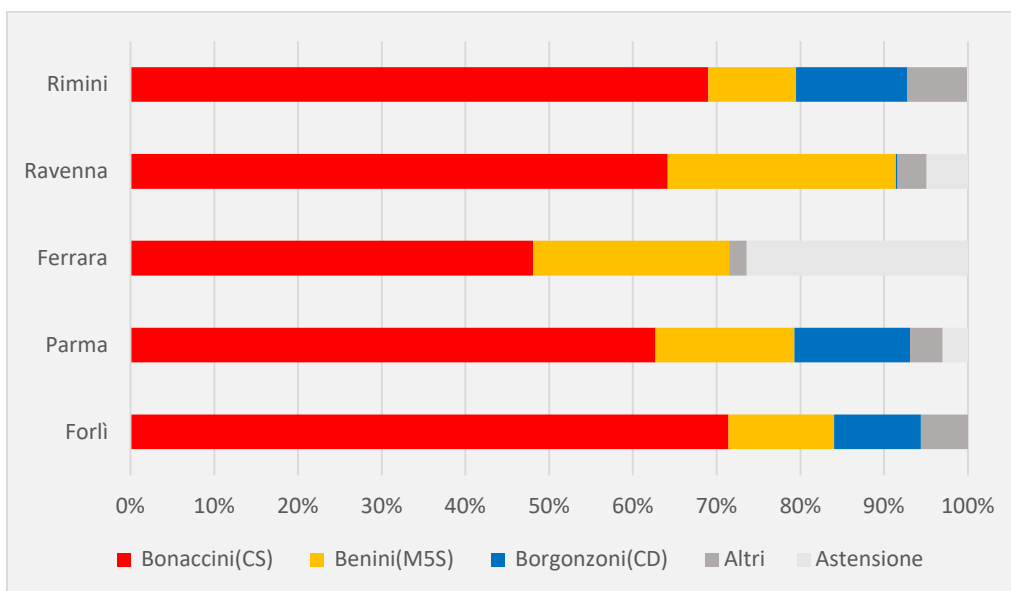


Fig. 2 - Dove sono andati gli elettori del **Centrodestra**. Flussi di voto dalle europee 2019 alle regionali 2020.

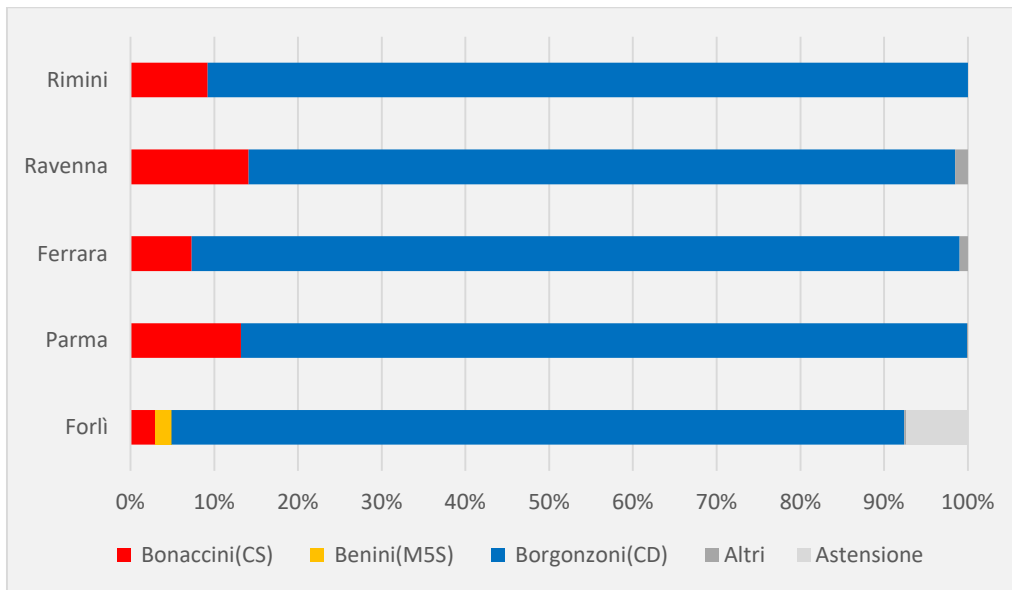
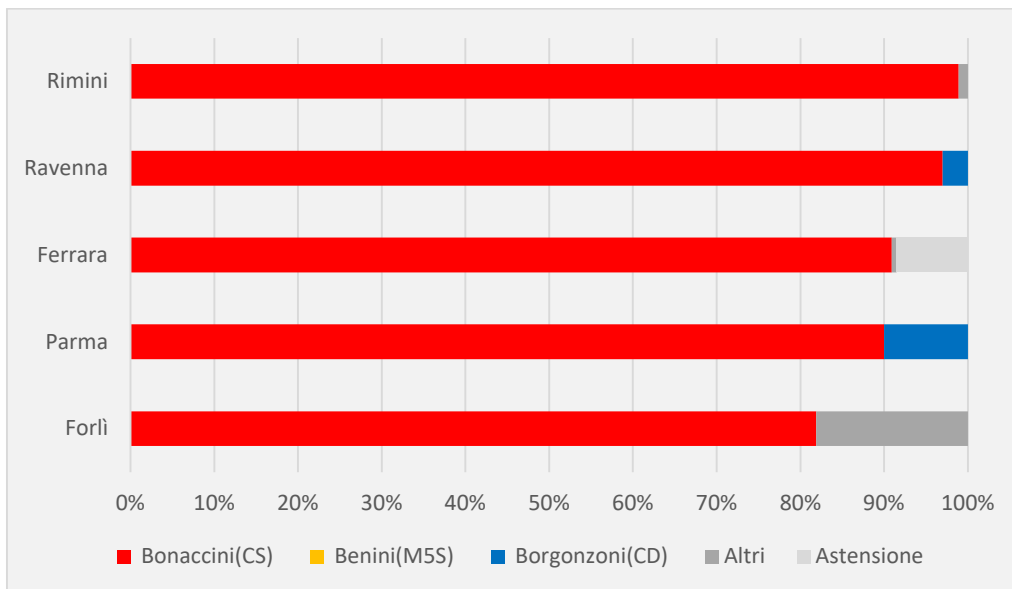


Fig. 3 - Dove sono andati gli elettori del **Centrosinistra**. Flussi di voto dalle europee 2019 alle regionali 2020.



Parma

Parma è sempre stata una città elettoralmente molto “mobile” che negli ultimi anni ha visto affermarsi prima il M5s (con l’elezione di Pizzarotti nel 2012) e poi il centrodestra nelle elezioni Europee del 2019. Con il voto regionale, il centrosinistra è tornato ad essere il primo schieramento a Parma, con una vittoria di Bonaccini (al 53,2%) di oltre 11 punti percentuali sulla candidatura di Borgonzoni. Da dove derivano dunque questi voti per il centrosinistra?

Nella tabella 1 presentiamo i flussi elettorali “in uscita” rispetto alle Europee del 2019 e rispondiamo così alla domanda: su 100 elettori che nel 2019 hanno votato per lo schieramento X, in quanti hanno votato alle Regionali per Bonaccini, Borgonzoni o uno degli altri candidati in lista?

Come si può notare, nel caso di Parma sono risultati decisivi gli elettori che nel 2019 avevano scelto il Movimento 5 stelle: quasi due elettori pentastellati su tre (62,7%) hanno scelto Bonaccini e solo il 16,6% ha confermato un voto per il candidato del M5s Benini.

È significativo, inoltre, che soltanto il 3% degli elettori del M5s abbia deciso di non recarsi alle urne (3%). A differenza dei flussi elettorali analizzati per le altre città, gli elettori di “sinistra” a Parma non hanno votato per Bonaccini, ma in misura significativa hanno deciso di astenersi (50%). In merito all’astensione, quest’area si conferma una componente granitica del non-voto: il 65,6% di chi non si era recato alle urne nel 2019 ha confermato la propria scelta anche in questa tornata elettorale. Nel caso di Parma, tuttavia, è stato il centrosinistra guidato da Bonaccini lo schieramento maggiormente in grado di riportare alle urne gli astensionisti delle ultime elezioni Europee.

A Parma la candidatura di Borgonzoni ha potuto contare sull’86,7% di elettori di centrodestra che in queste elezioni hanno sostanzialmente confermato la loro scelta, ma anche sull’apporto degli elettori delle liste di centro che, in misura netta (80%), hanno optato per la coalizione di centrodestra.

Tab. 1 - Parma. Dove sono andati 100 elettori che nel 2019 avevano sostenuto...

2019_EU ► 2020_REG ▼	Sx	Csx	M5s	Centro	Cdx	Dx	Altri	Non-voto
Bonaccini (Csx)	-	90.0	62.7	-	13.2	-	54.5	21.0
Benini (M5s)	6.7	-	16.6	6.3	-	1.4	-	2.4
Borgonzoni (Cdx)	-	10.0	13.8	80.2	86.7	95.1	28.3	11.1
Altri	43.3	-	3.9	13.4	0.1	3.6	4.5	-
Non-voto	50.0	-	3.0	0.0	-	-	12.7	65.6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Nota: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell’Interno. VR: 12,8.

Forlì

Alle ultime elezioni amministrative, Forlì è stata conquistata per la prima volta nella sua storia da una coalizione di centrodestra. In queste elezioni regionali è tornato ad affermarsi come primo schieramento il centrosinistra, con il 52,6% dei consensi. Un ruolo determinante per l'affermazione del centrosinistra deriva dalle scelte degli elettori del M5s, che nel 71,5% dei casi hanno optato per la candidatura di Bonaccini. Soltanto una piccola parte, pari al 12,6%, ha scelto Simone Benini (M5s), nonostante egli fosse consigliere comunale in carica proprio a Forlì. Esiste anche una componente marginale (10,4%) dell'elettorato pentastellato che ha votato per Borgonzoni. Nel caso di Forlì è stato rilevante anche il flusso per Bonaccini proveniente dai partiti di "sinistra", i quali nei tre quarti dei casi hanno scelto il presidente uscente (71,5%). In misura inferiore, ha scelto il candidato del centrosinistra anche buona parte delle liste "moderate" di centro (nel 47,6% dei casi), mentre solo il 35,3% ha sostenuto Bonaccini.

Per quanto riguarda il centrosinistra, l'analisi dei flussi conferma la compattezza dell'elettorato nel sostegno a Bonaccini: oltre il 99% di chi aveva scelto alle Europee un partito di centrosinistra in questa tornata ha votato per Bonaccini. Un livello di "compattezza" inferiore si registra nel centrodestra: in questo caso, i votanti di centrodestra che hanno appoggiato Borgonzoni sono l'87,5%, mentre alcuni elettori hanno votato Bonaccini (3%) e altri hanno scelto il candidato del M5s Benini (1,9%).

Anche a Forlì va messo in evidenza il carattere "granitico" dell'area del non-voto: meno del 5% degli astenuti alle Europee del 2019 ha deciso, infatti, di prendere parte a questa tornata elettorale, distribuendosi tra le candidature di Borgonzoni (2,7%), Benini (1,8%) e di altre forze minori.

Tab. 2 - Forlì. Dove sono andati 100 elettori che nel 2019 avevano sostenuto...

2019_EU ►	Sx	Csx	M5s	Centro	Cdx	Dx	Altri	Non-voto
2020_REG ▼								
Bonaccini (Csx)	74.4	99.4	71.5	47.6	3.0	-	-	-
Benini (M5s)	-	-	12.6	-	1.9	9.2	-	1.8
Borgonzoni (Cds)	-	-	10.4	35.3	87.5	38.7	20.9	2.7
Altri	0.8	0.6	5.6	17.0	0.3	8.4	-	0.3
Non-voto	24.8	-	-	-	7.3	43.8	79.1	95.2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno. VR: 5,8.

Ferrara

Assieme a Forlì, Ferrara è l'altra città capoluogo che, alle ultime elezioni amministrative, ha visto affermarsi la Lega e l'intero schieramento di centrodestra. Questa tornata elettorale ha visto riequilibrarsi i rapporti di forza tra centrodestra e centrosinistra, con un vantaggio di Borgonzoni su Bonaccini inferiore a 0,2 punti percentuali. Anche a Ferrara si assiste a un recupero dei consensi da parte del centrosinistra grazie al comportamento degli elettori del M5s, i quali quasi in un caso su due (48,1%) hanno scelto di sostenere Bonaccini.

I due schieramenti principali – a sostegno di Borgonzoni e Bonaccini – sono riusciti in egual misura a riportare i propri elettori alle urne: nel caso del centrosinistra il 90,9% ha scelto il governatore uscente, e per i partiti di centrodestra il 91,8% ha sostenuto Borgonzoni. Nessuno dei due schieramenti è riuscito ad attrarre voti dall'area del non-voto, mentre tra le liste di centro e quelle di sinistra prevale la scelta di sostenere Bonaccini. Soltanto tra i simpatizzanti dei partiti di destra prevale la scelta a favore di Lucia Borgonzoni.

Tab. 3 - Ferrara. Dove sono andati 100 elettori che nel 2019 avevano sostenuto...

2019_EU ► 2020_REG ▼	Sx	Csx	M5s	Centro	Cdx	Dx	Altri	Non-voto
Bonaccini (Csx)	61,4	90,9	48,1	24,3	7,3	19,4	28,2	-
Benini (M5s)	10,4	-	23,4	4,9	-	-	0,1	-
Borgonzoni (Cdx)	-	-	-	-	91,8	73,6	0,4	-
Altri	3,5	0,6	2,1	2,9	1,0	7,0	-	0,0
Non-voto	24,7	8,5	26,4	67,9	-	-	71,3	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno. VR: 5,5.

Ravenna

Ravenna ha sempre visto prevalere il Partito democratico, anche nelle elezioni Politiche del 2018 o nelle Europee del 2019. In questa tornata elettorale, viene confermato il successo della coalizione di centrosinistra, con un voto a favore di Bonaccini superiore al 52%. Due sono i flussi principali che spiegano l'incremento di voti a favore del centrosinistra. Da un lato, quello proveniente dal M5s che, nel 64% dei casi, ha votato a favore di Bonaccini (solo il 27,2% ha scelto invece Benini). Dall'altro lato, gli elettori delle liste di sinistra in quasi il 94% dei casi hanno appoggiato la candidatura del governatore uscente. Inoltre, Bonaccini è riuscito a conquistare una parte rilevante (14,1%) di elettori che nel 2019 avevano votato per un partito di centrodestra.

Anche a Ravenna al pari delle altre città esaminate, il centrosinistra si dimostra più efficace nel riportare alle urne i propri elettori delle ultime elezioni Europee. Infatti, il 97% dei votanti di centrosinistra ha sostenuto Bonaccini alle Regionali del 2020, mentre gli elettori di centrodestra che confermano il voto a favore di Borgonzoni sono l'84,4%. A differenza di Bonaccini, però, la candidata del centrodestra a Ravenna è riuscita a portare al voto una quota di elettori (pari al 13,5%) che nel 2019 si era astenuta.

Tab. 4 - Ravenna. Dove sono andati 100 elettori che nel 2019 avevano sostenuto...

2019_EU ► 2020_REG ▼	Sx	Csx	M5s	Centro	Cdx	Dx	Altri	Non-voto
Bonaccini (Csx)	93,7	97,0	64,1	-	14,1	-	4,3	-
Benini (M5s)	1,5	-	27,2	2,8	-	26,3	4,4	0,8
Borgonzoni (Cdx)	-	3,0	0,2	85,0	84,4	63,5	81,2	13,5
Altri	4,8	-	3,5	12,3	1,5	-	10,1	-
Non-voto	-	-	4,9	-	-	10,2	-	85,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Nota: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno. VR: 5,8.

Rimini

Negli ultimi anni a Rimini si è assistito a una divergenza tra il voto amministrativo (nel quale ha prevalso il Pd assieme all'intero centrosinistra) e quello più "politico" delle elezioni Europee, dalle quali la Lega è emersa nel 2019 come prima forza politica (36,5% dei voti). In questa tornata di elezioni Regionali, il centrosinistra è tornato ad essere il primo schieramento, grazie soprattutto ai flussi di voto che Bonaccini è riuscito ad attrarre principalmente da tre direzioni. La prima è quella del M5s: quasi il 70% degli elettori pentastellati ha scelto di votare per il governatore uscente, mentre una minoranza (13%) ha optato per Borgonzoni. È interessante notare che in questo caso i simpatizzanti del M5s

che hanno scelto di sostenere il loro candidato (Simone Benini) sono stati numericamente inferiori (10%) anche rispetto a coloro che hanno votato per la candidata di centrodestra. Ugualmente rilevante per il successo di Bonaccini è stato il contributo degli elettori della sinistra “radicale”, che nel 77% dei casi hanno votato per il presidente della regione.

Inoltre, a favore del candidato del centrosinistra si sono schierati anche gli elettori delle piccole liste moderate di centro e una parte non marginale (9,1%) dei votanti per i partiti di centrodestra nelle elezioni Europee del 2019. Bonaccini è riuscito, quindi, a costruire un consenso molto più trasversale rispetto a quello di Lucia Borgonzoni ma, allo stesso tempo, a consolidare e rimobilizzare il proprio elettorato di appartenenza: quasi il 99% degli elettori del centrosinistra ha confermato il sostegno al governatore.

Invece, Lucia Borgonzoni, pur essendo riuscita a trattenere sulla sua candidatura circa il 90% degli elettori di centrodestra, non ha mostrato la stessa capacità “espansiva” o attrattiva del suo principale sfidante. Soltanto nell’area del non-voto la candidata del centrodestra si è rivelata più efficace di Bonaccini, riuscendo a riportare alle urne una parte di quegli elettori (6,3%) che non avevano votato alle Europee del maggio scorso.

Tab. 5 - Rimini. Dove sono andati 100 elettori che nel 2019 avevano sostenuto...

2019_EU ►	Sx	Csx	M5s	Centro	Cdx	Dx	Altri	Non-voto
2020_REG ▼								
Bonaccini (Csx)	77,7	98,9	69,0	83,0	9,2	71,7	93,7	1,6
Benini (M5s)	1,2	-	10,5	-	-	0,8	3,4	3,5
Borgonzoni (Cdx)	5,9	-	13,3	-	90,8	19,4	-	6,3
Altri	15,1	1,0	7,1	9,9	-	8,0	0,6	-
Non-voto	-	-	-	7,1	-	-	1,8	88,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Nota: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell’Interno. VR: 6,2.

Nota metodologica

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15.